

GIUSEPPE RABBOTTI

ANTONIO DOMENICONI
ARCHIVISTA A CESENA

L'attuale ordinamento dell'Archivio Storico prenapoleonico del Comune di Cesena, che comprende oltre 2200 tra buste e registri, con documenti dal 1368 al 1796, è quello che negli anni 1893-1895 fu posto in essere da Carlo Malagola, ravennate, direttore dell'Archivio di Stato di Bologna e poi di quello di Venezia (1), il quale appunto a Bologna ed in Romagna tanto ha operato ed in modo decisivo per la vita e la storia degli archivi (2).

A Cesena il Malagola si trovò di fronte ad un notevole stato di disordine quale noi possiamo dedurre dai cenni che ne fece il Bonaini nella sua visita del 1860 quando l'archivio era collocato nel palazzo del Ridotto (3), e da un inventario del 1863 che rappresenta la sistemazione dell'archivio dopo il suo trasferimento nel palazzo del Comune (4). Uo-

(1) Sul Malagola (1855-1910) cf. E. COSTA - G. LIVI, *Commemorazione di Carlo Malagola*, «Atti mem. Dep. Romagna», s. 4, I (1911), pp. 278-311, con elenco di 131 pubblicazioni, e F.S. GATTA, *Ricordo di Carlo Malagola*, «Not. Arch. Stato», XIII (1953), pp. 25-30.

(2) Per i lavori sugli archivi dei comuni di Bologna (1882), Cesena (1893-1895), Ostravere nelle Marche (1890), e dello stato di San Marino (1887), cf. GATTA, op. cit., pp. 25-28, cui va aggiunto il riordinamento della «Raccolta delle pergamene» del comune di Faenza (1880-1881) (cf. «Atti mem. Dep. Romagna», s. 3, I, 1883, p. 63).

(3) F. BONAINI, *Gli archivi delle provincie dell'Emilia e le loro condizioni al finire del 1860*, Firenze 1861, pp. 52-57. Sull'inizio dei lavori del Malagola a Cesena, cf. ASFo, *Prefettura*, b. 1253, cat. 17, tit. 5, vol. 3, per la lettera di concessione al Malagola di una licenza straordinaria di 40 giorni per i lavori di riordinamento dell'archivio cesenate (ministeriale del 5 ag. 1893 al prefetto di Forlì), richiesti dalla Giunta comunale di Cesena il 5 lu. 1893. Ringrazio il sig. Giuseppe Ciani dell'Archivio di Stato di Forlì per la gentile comunicazione di questo documento.

(4) ASCe, *Comune di Cesena*, n. 2635, composto di 19 fascicoli non datati; è sicuramente posteriore al 1861 (cf. fasc. 3, credenzino n. 60) e appunto del 1863 secondo D. BAZZOCCHI, *L'archivio storico comunale di Cesena*, «Cesena. Rivista mensile del Comune», II (1922), fasc.

mo di grande capacità di sintesi e bene allenato alla visione degli archivi sotto l'aspetto istituzionale, Carlo Malagola applicò per l'archivio di Cesena quel «metodo storico» che cerca di ricostruire gli archivi avendo lo sguardo ben fisso alla costituzione degli uffici ed alle loro funzioni attraverso il tempo. In questa visuale il Malagola suddivise l'archivio di Cesena in due grandi parti: la prima contenente le carte del Comune, la seconda quelle delle Corporazioni Religiose Soppresse, ivi depositate dal Demanio nel 1863 e nel 1866. La prima parte, che è quella che ci interessa, la suddivise in otto sezioni:

- I. Statuti, capitoli, privilegi, atti del Consiglio generale, nn. 1-295
- II. Cancelleria, nn. 296-834
- III. Congregazioni civiche perpetue e temporanee, nn. 835-1467
- IV. Deputazioni della Fiera e della Giostra, nn. 1468-1472
- V. Magistrature amministrative, finanziarie e giudiziarie, nn. 1473-2200
- VI. Magistrato dei Pacifici, nn. 2201-2204
- VII. Uffici governativi, nn. 2205-2207
- VIII. Enti amministrati dal Comune, nn. 2208-2209 (5).

Nel fare ciò non poté tenere conto che in minima parte degli ordinamenti precedenti tentati nella seconda metà del secolo XVIII dal segretario Serafino Zanotti e dopo il 1850 da Raimondo Zazzeri (6). Recepi invece, sia pure forzatamente dato che non gli erano certamente ignote le giuste osservazioni già formulate dal Bonaini, la sistemazione che nel 1760 era stata data alla serie delle «Lettere del Comune e documenti vari - serie II. Scritture legate in protocolli e distribuite per materie», 234 volumi di carte e fascicoli sciolti, suddivisa in 81 rubriche e corredata di un indice (7). Ci è rimasto l'originale dell'inventario del Malagola, per quanto, come sembra, non autografo (8), non abbiamo invece ritrovato il suo «Nuovo sommario della serie delle Bolle, brevi e privilegi» ricordato dal Malagola stesso e probabilmente confluito in uno dei lavori archivistici pubblicati dal Bazzocchi sulla rivista del Comune nel 1922 (9).

8. p. 24. Il materiale vi è descritto seguendo la collocazione topografica dal credenzino 35 al 94; sono rimasti in bianco i fascicoli che dovevano contenere l'inventario dei credenzini 1-34. Oggi l'inventario potrebbe essere ancora utile per la identificazione di materiale andato disperso.

(5) Un riassunto indicativo dell'inventario Malagola è pubblicato in G. MAZZATINTI, *Gli archivi della storia d'Italia*, II, Rocca San Casciano 1899, pp. 24-33.

(6) Li ricorda il BAZZOCCHI, op. cit., fasc. 8, p. 24. Su Raimondo Zazzeri (1839-1916), «bibliotecario provvisorio» della Malatestiana dal 1871 al 1877, cf. la breve nota biografica anteposta alla riedizione anastatica, Rimini 1973, della sua *Storia di Cesena dalla sua origine fino ai tempi di Cesare Borgia*, Cesena 1890.

(7) ASCe, *Comune di Cesena*, n. 289 IV.

(8) ASCe, *Comune di Cesena*, n. 2636.

(9) Cf. nel resoconto steso da Edoardo Brizio della memoria di C. MALAGOLA, *L'archivio del comune di Cesena*, «Atti mem. Dep. Romagna», s. 3, XVIII (1899-1900), pp. 178-179. Cf.

Al lavoro del Malagola fece seguito quello di Nazzareno Trovanelli che, incaricato dell'archivio storico nel 1896, inventariò le carte del periodo francese e riordinò la grande serie del «Carteggio amministrativo» sino al 1859. Dopo la morte del Trovanelli (1915) l'archivio rimase chiuso sino al 1922. Nel 1923 vi furono depositati i 716 volumi degli antichi catasti del Cesenate, e nel 1927 l'archivio del comune di Roversano da poco soppresso (1925). Al 1926 risale il definitivo trasferimento nei locali attuali. Quivi il Bazzocchi provvide ad inventariare i fondi di Roversano, dei catasti, del Comune moderno (1860-1933), delle piante topografiche, della Viceprefettura, e nel 1934 stese un nuovo inventario nel quale riuniva tutti i dati dei riordinamenti Malagola, Trovanelli e propri, che è l'inventario tuttora in uso (10).

L'archivio antico del Comune rimase così per più di cinquant'anni come l'aveva sistemato Carlo Malagola. Doveva toccare ad Antonio Domeniconi riprendere un discorso per tanto tempo lasciato interrotto. Nominato direttore dell'Archivio Storico dal 1° ottobre 1950 (per restarvi sino al 1959) Domeniconi si rese immediatamente conto della necessità di perfezionare l'ordinamento della sezione antica che Malagola aveva riordinato nelle linee fondamentali, attento più alla individuazione dei fondi e al raggruppamento delle serie che ad una inventariazione analitica, che avrebbe richiesto gran tempo. Sino dalla prima delle relazioni sull'Archivio Comunale stese dal Domeniconi, del 6 dicembre 1950 (11) emergono chiaramente precise idee per un miglioramento delle condizioni dell'archivio e del suo servizio: redazione di un nuovo inventario e di uno schedario per materia, restauro del materiale archivistico deteriorato, necessità di operare scarti nella parte dell'archivio relativa agli ultimi decenni.

Così, a partire dal settembre 1951 e sino al 1955, Domeniconi lavorò intensamente inventariando i primi 2238 pezzi dell'archivio (tutta la parte antica e alcuni pezzi all'inizio del periodo francese), del quale poté così valutare appieno l'importanza sia perchè esso è l'unico archivio della Romagna a possedere, ed in misura non indifferente, materiale dell'epoca signorile, sia per le dimensioni medesime dell'archivio. Inol-

BAZZOCCHI, op. cit., fasc. 10-12, pp. 108-130: quivi i registi dei documenti delle due serie delle «Lettere del Comune, 1536-1790» (dalle bb. 335, 337-341, 343, 345-348, 351, 352, 357, 358, 360-371, 373, 375-377, 379, 380, 382, 383) e «Bolle e brevi, privilegi, concessioni e diritti del Comune, 1368-1796».

(10) Per le notizie sull'archivio anteriori al 1922 cf. BAZZOCCHI, op. cit., fasc. 6, pp. 35-37; fasc. 7, pp. 32-34; fasc. 8, pp. 23-25. Per quelle posteriori al 1922 si vedano le *Note storiche* del Bazzocchi premesse alla copia del suo *Inventario dell'archivio storico comunale di Cesena* del 1934 (pp. X-XI) conservata nella Sala di Studio dell'Archivio di Stato di Bologna.

(11) Si tratta di quattro relazioni, dal 1950 al 1955, di recente recuperate dal prof. Claudio Riva e collocate in ASCE, *Comune di Cesena*, b. 2637/III.

tre, sotto il n. 2210 collocò ed inventariò ex novo i 634 pezzi costituenti l'archivio della Compagnia dei Mulini, ceduto appunto nel 1951 al Comune dalla Società Elettrica Romagnola (12). Pur non ponendosi in posizione critica verso l'ordinamento elaborato dal Malagola, il nuovo inventario, compilato su un grande registro ormai ben noto ai frequentatori dell'archivio, rappresenta un notevole passo in avanti. Domeniconi avvertì bensì che la struttura data dal Malagola non poteva essere modificata senza pericolo e per la sua intrinseca solidità e per essere ormai un ordinamento cristallizzato da 50 anni di consultazione da parte degli studiosi. Non operò infatti alcun spostamento (13), ma con l'inventariazione analitica pose in una luce completamente nuova tutto l'articolarsi dell'archivio nelle diverse sezioni e nella molteplicità delle serie, da quella delle «Bolle e brevi» (1368-1796, nn. 11-18) (14) a quella delle «Sentenze ed atti giudiziali» (1388-1795) con 64 documenti in due buste (nn. 810-811), a quelle delle «Cause del Comune, I serie» (1476-sec. XVIII) con 326 documenti in 18 buste (nn. 812-829), inventariate fascicolo per fascicolo. Da ricordare anche la inventariazione dei 174 registri delle «Riformanze» per le quali il Malagola aveva indicato solo le lacune, e della sezione delle «Congregazioni perpetue e temporanee» (nn. 835-1467), contenente tra l'altro le documentazioni relative allo Studio (nn. 845-852), alle Annone Frumentaria ed Olearia (nn. 853-1113, 1170-1222), al porto e alle saline di Cesenatico (nn. 1242-1313). Con queste ultime il Domeniconi aprì per primo il discorso intorno alle serie economiche conservate nell'archivio cesenate, particolarmente copiose ed importanti nella sezione V, quella degli «Uffici amministrativi e finanziari». Qui sono presenti le serie generali delle «Entrate e spese», mentre anche il sistema fiscale è ampiamente documentato dalle varie serie dei «Partimenti», particolarmente ricche per la parte riguardante i tributi dovuti alla amministrazione centrale dello Stato Pontificio, i cosiddetti «pesi camerali».

L'inventario così come ci è pervenuto conserva le caratteristiche del lavoro di getto. Comprensibile quindi che manchi una revisione ed un coordinamento del materiale e la presenza di alcuni errori di schedatura. Il Malagola aveva infatti lavorato per grandi blocchi senza poter curare

(12) Dopo un salvataggio in extremis compiuto presso una cartiera locale dal direttore dell'Archivio di Stato di Forlì di concerto con la Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna.

(13) Rispetto all'inventario Malagola-Bazzocchi il Domeniconi spostò il n. 2211 ponendolo all'853 B. ed i nn. 2212-2220 ponendoli al n. 2209/I-IX.

(14) L'inventariazione di questa serie si presenta attuata in forma originale rispetto a quella del BAZZOCCHI, op. cit. a nota 9.

le necessarie rifiniture: nel suo inventario le serie economiche non sono sufficientemente evidenziate, ma si presentano in gruppi sommariamente indicati. Si vedano ad esempio i nn. 1476-1541 («Registri di entrate e spese»), 1552-1653 («Registri dei mandati»), 1663-1707 («Libri dei debitori e creditori del Comune»), e «Registri di assegnamenti di crediti» e «Registri di spese») nei quali in realtà si intersecano e si accavallano le serie delle «Entrate e spese del depositario», delle «Entrate e spese del Cancelliere e dei Regolatori», degli «Assegnamenti dei crediti al depositario da riscuotere» ed altre serie minori. Su questo materiale Domenico intervenne operando importanti precisazioni, anche se diversi pezzi sono rimasti fuori della loro collocazione logica. Sarà necessario un ulteriore approfondito riesame complessivo, al fine di perfezionare la classificazione, ricondurre i pezzi estravaganti alle serie originarie di appartenenza, per realizzare almeno «sulla carta» un collegamento sistematico del materiale. Lavoro questo che dovrà essere affrontato da archivisti specializzati in storia economica, potendosi addivenire ad una soddisfacente soluzione inventariale solo tramite uno studio istituzionale sugli uffici finanziari e la relativa conoscenza storica delle tecniche contabili (15).

Se consideriamo che Antonio Domeniconi era, di estrazione e studi, bibliotecario, non possiamo non meravigliarci per il lavoro compiuto, che ha il significato di un vero e proprio lavoro di scavo, dal quale doveva poi scaturire la somma di suggestioni per quella serie di lavori che la conoscenza del patrimonio archivistico cesenate consentì al Domeniconi di realizzare negli anni successivi, pubblicati dal 1956 al 1963, e che l'esame ora possibile dei suoi lavori rimasti inediti consente di valutare in tutta la sua ampiezza e profondità.

Alla redazione dell'inventario il Domeniconi accompagnò quella di uno schedario dattiloscritto per materia, ricco di circa 3000 schede. Al-

(15) Un primo passo in questo senso l'abbiamo tentato dovendo affrontare nel 1971-1973 la redazione della *scheda* dell'Archivio Comunale di Cesena, edita poi in Regione Emilia-Romagna. Istituto per i beni artistici culturali e naturali - Ministero per i beni culturali e ambientali. Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna, *Guida degli archivi storici comunali dell'Emilia-Romagna, provincia di Forlì*, a cura di G. Rabotti, Bologna 1979, pp. 21-69. Si è profittato dell'occasione per riesaminare l'intero inventario Domeniconi, e per proseguirlo dal n. 2239 al n. 2559, cercando inoltre di collegare i pezzi rimasti fuori dalle serie di appartenenza, di abbozzare un ordine logico delle serie nell'ambito delle varie parti. Si sono ad es. individuati tre nuovi registri pertinenti al fondo del «Sacro Numero degli Ottanta Pacifici» (nn. 1531, 1570, 1710), e si sono ricostruite e distinte le serie delle «Entrate e uscite» tra quella del Depositario e quella del sistema di controllo esercitato dai Regolatori, presente quest'ultima dal 1464 al 1491 e da¹ 1514 al 1796 pressoché senza interruzioni, e quindi in grado di dare con rara continuità il quadro della gestione economica del Comune attraverso tre secoli. Ma, ripetiamo, è questo un lavoro da specialisti; ci auguriamo che il sistema delle finanze cesenati venga affrontato espressamente quanto prima, e che si profitti della mole e della continuità della documentazione conservataci per uno studio che può riuscire di valore veramente paradigmatico.

cune riproducono i titoli delle serie o del singolo pezzo, altre scendono nel particolare indicando fatti e personaggi; si tratta di un utilissimo strumento di corredo che, pur incompleto, può essere consultato con profitto.

L'interesse di Antonio Domeniconi si volse come è noto anche all'Archivio Notarile. Nel 1954-1955 si occupò attivamente perchè fosse affidato al Comune il complesso dei protocolli degli antichi notai cesenati sino all'anno 1870, come poi avvenne. Anzi, nella vacanza del notaio conservatore, nel 1954 fu incaricato della conservatoria di tutto l'Archivio Notarile (16).

Il lavoro che Domeniconi svolse sul materiale notarile fu prevalentemente di utilizzazione per i suoi lavori. Ma non mancò di apportare qualche osservazione, correggendo i nomi di diversi notai che sui dorsi dei volumi sono indicati in modo fuorviante per la grossolanità della traslitterazione dei nomi latini del Quattrocento operata dagli archivisti del Sette-Ottocento. E' questo uno dei problemi noti a chi riordina gli antichi notarili, ed andrà espressamente affrontato in sede di revisione dell'attuale ordinamento di quell'archivio (17).

Duplice fu quindi la funzione che Antonio Domeniconi ebbe come archivista a Cesena. Da un lato il lavoro metodico sul materiale archivistico per accrescerne la conoscenza tramite la redazione degli inventari. Dall'altro l'opera di valorizzazione del patrimonio documentario cesenate, per il quale, come a suo tempo notava il Campana (18), può veramente essere considerato un innovatore ed uno scopritore, con il suo gruppo di studi editi ed inediti sul periodo malatestiano e sulla biblioteca (19), culminanti nell'inedito *Lo scriptorio malatestiano*, lavoro fondamentale condotto su 126 codici e nel quale sono identificati in vario grado ben 23 copisti (20). Ricordiamo in parallelo il gruppo di schede per una storia della Malatestiana (21) ove sono raccolti documenti oltre che degli archivi cesenati anche di quelli di Stato di Firenze, Forlì, Milano,

(16) Biblioteca Malatestiana, *Carte Domeniconi*, busta B, 1.

(17) Così Roberto Roberti, Stefano Mazzoni, Gaspare Marzi, Barnaba Polini, hanno riacquisito la loro identità (Uberto q. ser Pietro Uberti; Stefano q. ser Maso Stefani; Gaspare q. Benvenuto Marri; Barnaba Cedrini da Ranchio). Una interessante relazione del 1858 sull'Archivio Notarile si trova nel BONAINI, op. cit., pp. 243-248.

(18) A. CAMPANA, *Ricordo di Antonio Domeniconi*, «Il Cristallo», 1968, n. 2, p. 10.

(19) Annotiamo per inciso l'ampia utilizzazione delle serie finanziarie delle «Entrate e uscite», del Depositario e dei Regolatori fatta dal Domeniconi nel lavoro *I custodi della biblioteca Malatestiana di Cesena dalle origini alla seconda metà del Seicento*, «Studi Romagnoli», XIV (1963), pp. 385-396, e poi ancora nell'inedito *Lo scriptorio malatestiano*.

(20) Biblioteca Malatestiana, *Carte Domeniconi*, busta C, 1: è lavoro fondamentale sullo scriptorio cesenate che manca sinora di uno studio analitico e di complesso.

(21) Ibid., busta C, 3.

Modena, Rimini, Venezia, del Vaticano (Archivio Segreto e Biblioteca), e della Laurenziana. E non tralasciamo le 644 schede per una storia di Cesena dal 1463 al 1484 della quale ci è rimasta la sorprendente bozza di indice (22), insieme a due di quei lavori propri degli archivisti del buon tempo antico, il *Catalogo dei governatori (1465-1484) e podestà (1467-1484)* (23), ed i regesti dei due volumi dei «Bandi malatestiani» (24).

(22) Ibid., busta A, 1.

(23) Ibid., busta C, 1.

(24) Sono degli anni 1431-1465, cf. Ibid., busta C, 1.